



























CENNI STORICI

Il Minivolley nasce nella Repubblica Democratica Tedesca, legato al Prof. Horst Baacke, nei lontani anni '60, quale preparazione alla pallavolo. Come il suo stesso nome chiaramente indica, era concepito come una « pallavolo per piccoli », o quanto meno, come un gioco che derivava dalla pallavolo di alto livello imitandone i gesti e — attraverso una semplice riduzione delle misure del campo, del pallone, dell'altezza della rete e del numero dei giocatori — ne anticipava una specifica preparazione.

Questo concetto iniziale ha però subito una profonda metamorfosi attraverso una rapida e chiarificatrice evoluzione, iniziata col primo congresso mondiale svoltosi in Svezia nel 1975 e maturata attraverso i successivi Simposium, datati Italia 1979, Argentina 1981 e Francia 1984.

Una lettura dei documenti finali, dei quali riportiamo le parti essenziali, ci consente di affermare che il Minivolley è ormai:

- 1) un gioco riservato ai giovani di età fino ai 12 anni;
- 2) un gioco adatto ad iniziare i giovani alla pratica della pallavolo contribuendo all'apprendimento corretto dei fondamentali attraverso i gesti tecnici del volley, evitando tuttavia un avviamento precoce e pertanto dannoso alla pratica agonistica;
- 3) un gioco adatto a sviluppare nei giovani una educazione sportiva appropriata ed una corretta motricità di base, tale da realizzare una generale predisposizione alla pratica sportiva;
- 4) uno strumento prezioso e un mezzo di collaborazione pedagogica ed organizzativa con le strutture scolastiche interessate alle fasce d'età comprese fra gli 8/9 anni e gli 11/12 anni.

I suoi obiettivi sono:

- di rispondere ai bisogni del fanciullo e alla sua educazione motoria;
- di rispondere alla necessità di avviare gradualmente al gioco i giovani;
- di evitare che tutta l'attenzione si limiti a problemi tecnici o di avviamento anticipato alla pratica agonistica.

Ripercorriamo queste tappe:

SVEZIA 1975 - « Il Minivolley è un gioco organizzato che si esprime liberamente eseguendo gesti naturali, coordinandoli per dare il gusto di padroneggiare se stessi... E' un modo in più offerto a quanti intendono educare attraverso attività gioiose... E' il punto di partenza per qualunque attività sportiva... E' un collettivo che nasce nel rispetto della persona... E', con i suoi gesti, agilità, acrobazia, coordinazione, educazione ai riflessi, velocità ».

ITALIA 1979 - « Nel Minivolley devono essere tenute presenti due tendenze apparentemente divergenti. La prima attribuisce al minivolley un essenziale carattere socio-pedagogico, al punto di considerare un eccesso la sua presenza come avviamento alla pallavolo.

Si ritiene che non ci sia necessità di regole uniformi e che ci si debba adattare alle circostanze tipiche di ciascun paese e alle sue tradizioni. Il minivolley non è uno sport ma un mezzo autonomo di educazione che non conduce necessariamente ad una attività sportiva pre-scolare e che lascia al fanciullo tutte le possibilità di scegliere il suo sport preferito.

La seconda tendenza considera il Minivolley un avviamento alla pratica agonistica ed esige pertanto l'applicazione di regole rigide ».

ARGENTINA 1981 - « Così come un fanciullo non è un adulto in miniatura, il Minivolley non può essere solamente una riduzione della pallavolo, ma deve essere un gioco che si avvicina al volley con proprie caratteristiche e possibilità. Il valore pedagogico del Minivolley può essere diviso in tre grandi gruppi:

- 1) quello di essere uno « sport » e quindi di contribuire all'educazione della volontà per realizzare un obiettivo prefissato, al potenziamento dell'autodisciplina, al rispetto delle regole e dell'avversario, ecc...;
- 2) quello di essere una « sport collettivo », e quindi di rafforzare il raggiungimento di un obiettivo comune, di favorire la socializzazione ecc...;
- 3) quello di essere uno « sport di situazione ». Questo tipo di sport richiede all'individuo una continua percezione delle situazioni di gioco, la loro comprensione, l'elaborazione di queste informazioni, la scelta delle risposte a queste sollecitazioni e quindi la scelta dell'azione di gioco e, in ogni caso, del movimento. Similmente a quanto accade ormai in una società come la nostra attuale, che pone problemi di ogni genere ai quali l'individuo è chiamato a rispondere con prontezza e decisione.

Fra i suoi vari campi d'azione, che derivano dai tre gruppi sopra descritti, il Minivolley può essere proposto come attività motoria per i fanciulli, quale educazione fisica generale... con possibilità di essere praticato da bambine e bambini e in gruppi misti, senza controindicazioni dal punto di vista medico e con modeste necessità di infrastrutture ed equipaggiamenti ».

FRANCIA 1984 - « Sono state puntualizzate le elevate potenzialità educative che questa pratica motoria riveste, per lo sviluppo della motricità degli allievi della scuola elementare. Queste potenzialità, è stato sottolineato, sono espressamente indirizzate all'educazione ed al perfezionamento delle componenti cognitive e fisiche dell'attività motoria volontaria dei giovanissimi.

Sono state esaminate numerose procedure didattiche ed è stata ipotizzata l'adozione di differenziate attrezzature per la più adeguata introduzione di quest'attività nella realtà della scuola primaria di ogni nazione.

Si auspica che questa pratica motoria possa costituire una fase insostituibile nel curriculum motorio delle giovani generazioni.

Si è anche raccomandato che sia assunta ogni iniziativa atta *ad informare* gli operatori scolastici ad ogni livello delle caratteristiche reali del Minivolley, affinché la scuola possa servirsene:

- a) nell'ambito delle proprie strutture e dei propri programmi;
- b) ai soli propri fini educativi;
- c) nel rispetto della libertà d'insegnamento dei propri docenti.

Emerge chiaramente da questi documenti e in particolare dalla recentissima mozione votata in Francia, che si è fatta urgente l'esigenza di realizzare materiale didattico specializzato, quale strumento a disposizione per le scuole elementari e quale contributo essenziale alla valorizzazione di quei processi educativi motori che sono, del Minivolley, caratteristica essenziale. Per questo è nato questo « sillabario » che la Federazione Pallavolo dedica alla scuola elementare italiana.

IL MATERIALE DIDATTICO

- Regole di gioco.
- Manifesto didattico A. Mondadori S.p.A.
- « Dai giochi con la palla al minivolley » - B. Pagano - Ed. SSS Roma.
- « l'ABC della pallavolo » - H. Baacke - Ed. SSS Roma.
- « Pallavolo: dentro il movimento » - C. Pittera, D. Riva Violetta - Ed. Tringale.
- Bibliografia sul minivolley - 5° volume - collana CIRASS.
- Guida CAS.
- Sillabario motorio e collegata Multivisione.
- Miniguia.
- Minivolley Story - A. Mondadori S.p.A.
- Atti del Simposio sul Minivolley - Lefte 1983.
- Lo sviluppo del ragazzo nel gruppo - IV Simposio Int.le Minivolley - Montpellier 1984.

Completano i sussidi didattici i seguenti filmati:

Trilogia didattica: la pallaverde, la pallagioco, la pallagio-
vane.

« Giocando a minivolley una mattina » (girato in occasione della manifestazione di Gubbio).

« Giocando si impara ».

Questi filmati possono essere richiesti alla DEDALUS Cinematografica - Via Arnobio, 11 - 00136 ROMA. Inoltre sono disponibili presso i Comitati Provinciali Fipav alcune copie dei suddetti filmati a disposizione degli operatori del minivolley per eventuali proiezioni durante conferenze, lezioni scolastiche e manifestazioni del minivolley.

MATERIALE SPORTIVO

Pali: Ditta FARES - Via S. Ottavio, 1 (011/888841) - TORINO

Scarpa da minivolley: PIRELLI-SUPERGA

Reti: Ditta RIBOLA GIOVANNI di Tiziano e Dino - Lago D'Iseo - Peschiera Maraglio
25050 BRESCIA (030/988129)

FORNITORI UFFICIALI

Abbigliamento: ARENA ITALSPORTING S.p.A. - 62029 TO-
LENTINO (MC) C. da Salcito (0733/972233) C.P. 87

Campi completi: Ditta FREE-TIME SPORT - Via di Mezzo, 11 -
FIRENZE

Palloni: Ditta TRIAL s.r.l. - Via A. Fleming, 11 - 47100 FORLI'